

## Il colloquio

Il posto era mio. Io, Jago Albuvianni, finalmente direttore esecutivo della Hensitech di Amburgo. Mi aveva sempre allettato lavorare per una azienda così importante ed articolata. La Hensitech era il più grosso centro di ricerca elettronico e meccanico della Germania, collegato col MIT statunitense e con i laboratori giapponesi. Avrei potuto mettere a frutto tutte le mie conoscenze industriali, tutti i miei contatti a livello europeo per prepararmi una situazione di lavoro ottimale e possibilmente al riparo dagli attacchi che sicuramente, prima o poi, non sarebbero tardati.

Sul sedile dell'aereo che stava portandomi ad Amburgo, cercavo di immaginare l'ambiente che mi attendeva e i personaggi che avrei incontrato. La cosa che maggiormente mi incuriosiva era il capo, o meglio, la "capa", trattandosi di una donna. Il personaggio era abbastanza noto negli ambienti anche se - rifuggendo dai pettegolezzi da giornale da spiaggia - pochi sapevano come era fisicamente...solo i bene informati affermavano che la donna era affascinante, molto sveglia e con spiccate doti di comando. Sembrava che provenisse da un piccolo centro di provincia e grazie alle sue doti e all'aiuto di un personaggio sempre rimasto nell'ombra, una specie di Santo Protettore, fosse riuscita a superare ogni ostacolo.

Arrivai ad Amburgo con un caldo asfissiante, situazione piuttosto rara per quella città, piuttosto umida per la presenza del mar del Nord a pochi chilometri e per una specie di porto-canale che attraversa il centro. Per fortuna sopporto meglio il caldo che il freddo per cui dopo tutto ero piuttosto in forma e desideroso di scoprire quanto prima la mia nuova posizione.

Dopo una doccia rapidissima in albergo, mi feci portare con un taxi alla sede generale della Hensitech: un palazzo imponente con una imponente sfilza di targhe sul portone di ingresso: in ogni targa la parola Hensi..... era sempre presente: Hensitec, Hensitrade, Hensigroup..... segno che in pratica tutto il palazzo era pieno di aziende facenti capo alla stessa persona: Raffa Hensiny.

Per fortuna - pensai - avrò grane solo relativamente ad una azienda e poi, capito il meccanismo, avrei potuto puntare ad obiettivi più ambiziosi. Non mi spaventava tanto il lavoro (la mia esperienza sarebbe stata sicuramente di supporto) quanto il cosiddetto "milieu", l'ambiente umano e le strategie per rimanere a galla: ad un certo livello (è una mia teoria) il tempo totale deve essere egualmente ripartito fra lavoro e strategia di sopravvivenza!

Entrai tranquillo ed una affascinante receptionist mi chiese in inglese cosa desiderassi. Non appena mi annunciassi, diventò piuttosto purpurea in volto, segno che era stata avvisata del mio arrivo e soprattutto della mia posizione: rimasi soddisfatto di me stesso riguardo la presentazione (...il buongiorno si vede dal mattino). Mi accomodai su una poltroncina, mentre l'efficiente receptionist chiamava al telefono i piani superiori.

Mentre distrattamente guardavo un giornale appoggiato su un tavolino, entrò nel salone un nugolo di persone, o meglio, una signora molto elegante (così mi sembrò dal posto in cui ero seduto) seguita da un nugolo di personaggi che sembrava faticare nel seguire il rapido passo della donna: mi chiesi subito se quella era il famoso capo, ma non mi parve opportuno interrogare la ragazza che dal suo bancone continuava a smistare telefonate in almeno tre lingue.

Dopo circa dieci minuti, arrivò una segretaria a prelevarmi....direi piuttosto carina e sicuramente molto efficiente nei rapporti interpersonali. Mi chiese il nome e mi pregò di seguirla : il direttore generale mi stava aspettando.

“Bene - pensai fra me e me - iniziano le danze “

Dopo nove piani di ascensore nel più assoluto silenzio, la signorina mi portò davanti ad un ingresso il cui campeggiava una targhetta : Herr Maximilian Storen - General Manager. Busso' ed entrammo.

Mentre il capo mi venne incontro con un sorriso enigmatico, l'efficiente segretaria sparì da una porta laterale.

Il direttore generale cercava in tutti i modi di farmi sentire a mio agio : le sue domande, anche se più o meno rientranti nella logica del momento, sembravano cercare di leggere anche fra le righe. Mi parlò di un libretto che aveva scritto in gioventù, in cui , sotto forma di romanzo, descriveva le basi di un moderno managing aziendale

Effettivamente non capivo bene dove volesse arrivare, quando iniziò un lungo sermone sulla azienda, sul concetto di fedeltà all'azienda e ai suoi prodotti, sulla disponibilità totale nei riguardi dell'azienda e dei suoi capi.... Pur non comprendendo pienamente il senso di queste domande ( a cui in seguito detti una completa risposta ) risposi in modo piuttosto formale e generico: mi dissi certamente d'accordo con lui sul problema della fedeltà all'azienda in un mondo di managers che si comportano come calciatori o capitani di ventura, pronti a vendersi al nemico per qualche gratifica in più. Il colloquio terminò con un inquietante : “ Vedremo se oltre ad essere un bravo manager, sarò anche un disponibile collaboratore....”

Il colloquio era in inglese per cui certa terminologia poteva prestarsi a qualche sfumatura...insomma il primo colloquio stava terminando , ma senza essermi di ausilio per capire con che gente avrei dovuto destreggiarmi in futuro.

Con una certa sorpresa il Dr. Storen mi informò che il grande capo voleva conoscermi per cui sarei dovuto salire al decimo piano, dove si trovava il “ponte di comando” del gruppo.

Una stretta di mano ed un mezzo sorriso mi accompagnarono all'ascensore dove mi attendeva un giovane di carnagione scura, che si presentò come il primo assistente della Frau Raffa.

Un piano di ascensore passo' alla svelta, anche perché non avrei saputo di che parlare con quel giovane.

Bussò alla porta e dopo qualche secondo si accese un display accanto alla porta: era possibile entrare nell'ufficio di Frau Raffa.

Mi apparve una donna molto bella, con capelli biondi , una pelle abbronzata (molto strana per una donna di stirpe germanica, ma più tardi seppi che una nonna era di origine romagnola).

Era vestita in modo molto elegante, con una blusa nera con ricami, gonna leggera sempre nera fino alle caviglie e dei sabot con tacco a spillo. Il particolare delle scarpe emerse non appena la Frau si alzò dalla poltrona del suo tavolo di lavoro e mi venne incontro con un passo e delle movenze molto particolari, come se volesse far pesare il suo ruolo e che si stava alzando più per dovere di ospitalità che per suo desiderio.

Nell'insieme era una donna affascinante a cui il nero ( dalla blusa alle scarpe ) non dava inquietudine da “dark lady”, ma un senso di naturale disposizione al comando, quasi una divisa militare.

Mi colpirono nel volto due particolari : le fossette , che emergevano ogni volta che la Frau sorrideva e gli occhi, di un colore abbastanza normale , ma al tempo stesso luminosissimi, quasi due saette.

Il giovane che mi aveva accompagnato all'ufficio presidenziale si dileguò da una porta secondaria ( già mi aveva colpito il fatto di questi aiutanti e assistenti che apparivano e scomparivano in modo velocissimo, quasi si smaterializzassero).

Mi fece accomodare su una poltroncina di lato alla scrivania faraonica che aveva di fronte ed iniziò a farmi delle domande .Le prime piuttosto generiche , poi sempre più specifiche sul mio ruolo nella azienda.

“ Come ritieni di valorizzare i suoi sottoposti? “ “ Cosa ne pensa della gerarchia aziendale?” “ Pensa di avere problemi ad avere una donna come capo?” E qui mi venne in mente il film di Michael Douglas e Demi Moore e mi sentii già in posizione sulla difensiva.

La buttai sull'ironico e risposi che la tecnologia e le scelte ad essa collegate non avevano sesso : o erano delle buone idee o non lo erano affatto. La risposta le piacque e mi elargì un sorriso che mi colpì molto : era un sorriso sincero e non costruito come altri suoi atteggiamenti. E continuò ad interrogarmi forse anche oltre ai tempi che si era prefissata.

Mentre parlava accavallò le gambe ed iniziò a far dondolare il sabot sulla punta del piede, resistendolo ogni tanto. Credo si accorse che quel movimento ritmico della gamba e del piede rendeva la mia attenzione alle sue domande piuttosto vacante, i miei occhi di tanto in tanto si staccavano dai suoi e si appoggiavano sui suoi piedi. Ad un certo punto, sorridendo e approfittando del discorso alzò una gamba e mi puntò col piede ...” e lei cosa farebbe in questo caso?.....” Ero talmente intento a guardarle il sabot e la parte del piede che emergeva da esso che non avevo la minima idea di cosa mi avesse chiesto.

Bleffare era troppo difficile e pericoloso per cui con molto candore risposi : “mi spiace, Frau Raffa, ma .....ma .... mi sono un attimo distratto e non ho colto il senso della domanda!”

Con un sorriso ( questa volta direi molto più inquietante) mi disse:

“Vediamo se sa rispondere allora a questa domanda: cosa nei pensa dei miei piedi visto che continua a fissarli? “

Ero piuttosto imbarazzato, ma risposi immediatamente : “ si’ , è vero, ma le sua scarpe sono molto belle e non possono non attirare l'attenzione di chi le è di fronte.”

“ Mi piacciono le persone sincere e anche gli osservatori. Credo che andremo d'accordo.

Auf Wiedersehen, doctor Albuvianni....”

## **Al lavoro**

Non ci misi molto a crearmi una specie di data-base virtuale sui personaggi che giorno dopo giorno incontravo. Come in tutte le aziende e più in generale come in tutti gli agglomerati umani, c'era di tutto : dal tipo giusto al posto giusto, al genio frustrato, al perfezionista idiota, all'entità trasparente. Comunque a livello manageriale ebbi la sensazione che i vari personaggi si fossero uniformati ad un modello mentale preimpostato, dettato dall'alto. Mi venne in mente il modo di guidare dei zurighesi, lenti fino alla esasperazione, ma probabilmente spinti e castrati in tale situazione dai duecento radar sparsi nella città.

Cercai nel primo mese di lavoro, secondo un metodo ormai collaudato, di sorridere a tutti, prendere nota di tutti i pareri ed evitare scelte troppo innovative: dovevo ancora capire da dove il pericolo potesse arrivare.

Paradossalmente proprio il General Manager mi parve il più debole della compagnia: mai una posizione risoluta, pur dietro ad una impostazione quasi militare del lavoro, ma in realtà sempre pronto a cambiare opinione.

E finalmente successe qualche cosa che mi illuminò....

La tecnologia è una gran bella cosa anche se a volte funziona in modo non canonico...

Tutta l'azienda aveva ovviamente una rete interna telefonica, unitamente ad una rete di e.mail fra un ufficio e l'altro.

Un mattina - al termine di una riunione estenuante con i miei collaboratori - avevo la necessità di informare la "capa" di alcune mie riflessioni sull'andamento del settore Ricerca e Sviluppo. Provai a chiamare al telefono il suo segretario ( chissà perché i manager maschi hanno una segretaria e i manager femmine hanno un segretario), ma , per un curioso malfunzionamento del telefono, ascoltai per intero una chiacchierata fra la Frau Raffa e una sua amica ( così' supposi)....

"..... vedi cara ( era la voce della Raffa) è tempo ormai di prendere delle decisioni. Quell'imbecille non mi serve più.... ha fatto il suo tempo"

.....  
" No, non credo, comunque avrei una mezza idea con quello nuovo, è un tipo che mi attira e poi sono sicura di poterlo gestire, come dire, dal di dentro"

La mia curiosità divenne anche preoccupazione: ammesso che si riferisse a me (di nuovi ce ne erano diversi ) cosa voleva dire "dal di dentro"? Mi appiccicai ancor più all'apparecchio, cercando di non perdere neanche una sillaba.

".....si,si, sono quasi sicura che è come penso io, ho un sesto senso per queste cose...

penso nei prossimi giorni di verificare le mie supposizioni ....."

.....  
" Proprio così, in un colpo solo, elimino l'imbecille e gli scheletri che ha nell'armadio, e mi copro le spalle con un devoto, che magari mi farà anche divertire. Ti terrò informata, non dubitare...Ciao cara, scusa, ma vado in riunione fra 10 minuti..."

Non ebbi il coraggio di rifare il numero.... il parere della capa sulle scelte tecnologiche poteva attendere...ero troppo preoccupato, ma anche intrigato, da cosa sarebbe seguito alla teleconversazione.

I miei dubbi si chiarirono nei giorni seguenti.

Il General Manager - Herr Storen - fu mandato a ricoprire un non meglio identificato posto nelle Strategie Aziendali e il posto di General Manager venne assunto "ad interim" dalla Frau Raffa.

Mancava alla mia congettura la seconda parte : uno dei nuovi , come erano stati definiti al telefono, prima o poi sarebbe stato convocato per prendere il posto del General Manager.

Trascorse una settimana: con la Frau Raffa ebbi solo degli incontri , o meglio dei contatti telefonici, molto specifici e sbrigativi : da quel lato mi piaceva molto: decisionista, sintetica, sbrigativa, pragmatica e pragmatista ...proprio come me. Durante un pomeriggio piuttosto noioso, all'insegna della classiche grane di routine, squillò il telefono interno, quello che bypassa la segretaria...era qualcuno della azienda che conosceva il mio numero diretto.

Era Frau Raffa.

“ ...pensavo che dovremmo incontrarci per definire le cose in sospeso e poi vorrei parlarle di un mio progetto : le va bene stasera a casa mia?”  
Rimasi un po' inebetito, ma trovai la presenza di spirito di rispondere : “ Certo, a che ora?”  
“Alle 8 in punto. Auf Wiedersehen” e riattaccò.

*Continua*